

sabato 8 agosto 2015

I fondi italiani riassorbono la crisi finanziaria del 2008

Sei lunghi anni sono stati necessari all'industria del risparmio gestito italiano per riportare il patrimonio sui livelli precedenti alla crisi finanziaria e anche per riassorbire le perdite subite nel 2008, l'*annus horribilis* dei mercati e della raccolta. Lo rileva l'ufficio studi di Mediobanca nella consueta indagine annuale sul settore, basata su 961 fondi di diritto italiano facenti capo agli operatori più importanti per patrimonio gestito e pari al 95% dell'intero sistema.

Nel 2014 si è infatti consolidata l'inversione di tendenza manifestata già nell'anno precedente, visto che la raccolta netta è stata positiva per 32,7 miliardi (il massimo dal 2000 dopo il periodo 2004-2012 ininterrottamente in rosso). Se a questa si aggiunge un risultato lordo pari a 11 miliardi e si sottraggono proventi distribuiti per 1,4 miliardi si ottiene un incremento di 42,3 miliardi che riporta il patrimonio complessivo a oltre 260 miliardi:

livelli appunto superiori a quelli del 2008, ma del 43% inferiori al picco

raggiunto a fine 1999. Stesso discorso per gli utili su titoli, passati nel 2014 da 5,7 a 10,9 miliardi, abbastanza perché le plusvalenze da 30 miliardi accusate nel 2008 siano state recuperate dai 37 miliardi del periodo 2009-2014.

Nel complesso, rileva Mediobanca, il rendimento netto medio dell'insieme dei fondi è stato pari al 4% (3,6% per i fondi aperti), un risultato al quale hanno contribuito in positivo soprattutto i prodotti azionari (6%, largamente inferiore però alle performance delle Borse internazionali e di Piazza Affari) e i bilanciati (5,5%). Più limitato invece l'apporto degli obbligazionari (4,1%), dei flessibili (2,1%) e dei monetari (0,8%). Hanno registrato performance positive anche i fondi riservati (3,4%), i fondi di fondi (collegati 3,9%, non collegati 4%), gli speculativi (3,5%), i fondi pensione negoziali (7,2%) e aperti (7,5%), mentre in negativo, come nel 2013, sono rimasti i soli immobiliari (-3,1%).

Sempre a proposito dei fondi pensione, quelli negoziali hanno chiuso il 2014 cumulando un rendimento da fine 2000 del 55%, che come nel 2013 supera la rivalutazione del Tfr, pari al 42,9%. I fondi pensione aperti guadagnano invece appena 26,7% complessivo nei 14 anni, e in ognuno degli anni dal 2001 il loro rendimento cumulato rimane distante (16 punti nella media del periodo) rispetto a quello del Tfr.

In un'ottica di lungo periodo, secondo Mediobanca, il bilancio resta insoddisfacente sia come rendimenti (negli ultimi 31 anni il patrimonio sarebbe aumentato di sole 4,1 volte rispetto alle 5 volte che si sarebbero ottenute impiegando lo stesso denaro in un BoT annuale), sia nel paragone con l'estero. L'industria italiana resta quattordicesima nel contesto internazionale (era quarta nel 2004) con un'incidenza del patrimonio gestito sul Pil pari al 12% contro il 42% nel 1999 e in controtendenza con il resto d'Europa, che nello stesso periodo è cresciuta dal 48% al 79 per cento. Penalizzante anche il confronto sui costi di gestione, rimasti fermi all'1,2% e con la punta del 2,7% nel comparto azionario: quasi 4 volte in più di quanto prodotti simili si pagano negli Stati Uniti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maximilian Cellino



I cookie ci aiutano a fornire i nostri servizi. Utilizzando tali servizi, accetti l'utilizzo dei

cookie presenti sul Portale. [Ulteriori informazioni.](#)

HO CAPITO